



**IL CASO**

**Precari pubblici  
Brunetta come  
il mago Otelma**

Il ministro Brunetta ha presentato il suo monitoraggio sui «lavoratori atipici» nella Pubblica amministrazione. I dati sono attendibili quanto una previsione del mago Otelma. Si tratta di un 10 per cento sul totale delle amministrazioni (7 province su 110, ad esempio). Emerge che i precari sarebbero solo 3 mila di cui i «regolarizzabili» (concorso vinto e tre anni di contratto) solo 1.125 (di questi gli enti chiedono l'assunzione di 787). «Se sono così pochi perché non li assume tutti?», ha replicato Podda (Cgil). Qualche notizia Brunetta però l'ha data. Per esempio «sembra che i vincitori di concorso non siano pochissimi» e che negli enti di ricerca «le regolarizzazioni ci sono già state» con «2mila co.co.co. già a casa». Poi ha ribadito «l'invito a diretti interessati a segnalare la loro presenza negli enti». Rdb e Cgil l'hanno raccolto: sta partendo l'autodenuncia. **M.F.R.**

**ISTITUZIONI**

**«Non si fa così»**

**Vincenzo Visco, ex vice ministro dell'economia: «Scarsa consapevolezza del funzionamento delle istituzioni».**

inserendoci gli incentivi per il mezzogiorno. Non funziona così».

Pungente il commento del segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «È un incidente, può capitare, talvolta del troppo decisionismo si può rimanere vittime. Se quel poco che si è fatto sui precari salta - ha continuato - vorrei che il governo riflettesse e magari accogliesse qualcuna delle nostre proposte, come allargare la platea dei co.co.pro. e aumentare l'indennità di disoccupazione e cassa integrazione».

**I «VINCOLI» DELLA LEGA**

Niente da fare, come detto, anche per il tetto agli stipendi dei manager pubblici e dei banchieri. Gli emendamenti erano stati presentati dalla Lega Nord e anch'essi non hanno superato il vaglio di ammissibilità. Per i manager pubblici il Carroccio proponeva un limite pari all'indennità dei parlamentari, per i banchieri 350mila euro l'anno. Cassata anche la proposta di ridurre da quattro a due i componenti dell'autorità per l'energia e il gas. ❖

# Draghi: no alle intromissioni della politica in banca

**No a interferenze politiche sul credito. Il governatore mette i paletti alle misure sui prefetti. Parlando alla Camera, Draghi «punzecchia» Tremonti. Troppe tasse sulle banche. La crisi? La banca aveva capito già dal 2006.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Devono essere evitate interferenze politico-amministrative nella valutazione del merito di credito di singoli casi». Mario Draghi non poteva essere più esplicito di così nella questione dei prefetti: nessuna pressione politica sul credito. Interventando in commissione Finanze alla camera il governatore chiarisce che «abbiamo già avuto una storia di quel genere con il credito amministrato. Non è una storia di successo». Ma il capitolo prefetti non si ferma qui. «Ho detto due cose - spiega Draghi - Per il credito alle piccole e medie imprese serve la sana e prudente gestione. Ma contemporaneamente dico che bisogna essere bravi banchieri anche quando l'economia va male. Non bastano i conti in ordine, ma occorre trovare un punto di equilibrio sul merito di credito del cliente».

Con tutti i dovuti «paletti», il messaggio inviato al ministro dell'Econo-

**La difesa**

**Anche nella crisi la Banca d'Italia non ha mancato nei controlli**

mia è chiaro: nessuna invasione di campo nel recinto bancario da parte del governo. Perché «riattivare il credito d'imperio, con la prescrizione amministrativa» è probabile che non serva a nulla.

**STOCATA**

Quella sui prefetti non è l'unica stocata di Draghi a Giulio Tremonti. Il numero uno di Bankitalia denuncia anche gli «svantaggi competitivi» delle banche italiane sul fronte fiscale, per via delle novità introdotte l'estate scorsa. La famosa Robin tax sta diventando un vero ostacolo per la performance dei nostri istituti sui mercati. Complessivamente pesa per due miliardi l'anno. Non è poco.

Draghi chiede un ripensamento. Ma su questo punto parte subito il no della Lega «Meno tasse alle banche? Semmai alle imprese», replica Umberto Bossi.

**PAGAMENTI**

Nel capitolo del confronto con Tremonti, c'è anche un terzo paragrafo. Riguarda i pagamenti dello Stato alle imprese. Il governatore valuta i debiti della pubblica amministrazione in 2,5 punti di Pil (circa 43 miliardi di euro). Un dato su cui si era consumato uno scontro tra il ministro e la Confindustria (che parla di 60 miliardi). Tremonti aveva parlato di 30 miliardi. «Anche fossero solo 30 miliardi, non sarebbe poco», ha osservato Draghi. Il governatore approfitt-

ta dell'audizione per confermare il ruolo centrale dell'istituto nei confronti dei piccoli risparmiatori. «I clienti delle banche scrivono spesso alla Banca d'Italia per segnalare comportamenti non corretti - spiega il governatore - Riceviamo, in media, quasi 6.000 lettere l'anno». Anche rispetto alla crisi, La Banca d'Italia «non ha mancato» nel ruolo di vigilanza e infatti in Italia non ci sono state banche che «sono saltate come in altri paesi». Draghi ha anche ricordato come già al suo arrivo nel febbraio 2006 aveva denunciato i rischi dei derivati e come il sistema della vigilanza abbia funzionato tenendo a mente «non i prodotti ma gli intermediari». Una altro avviso a Tremonti? ❖

**CGIL**  
**BIELLA**

## BIELLA NELLA CRISI GLOBALE

**Un progetto per il  
futuro del territorio**



**20 marzo 2009**  
**Salone Biverbanca Via Carso 15 ore 9 - 12,30**

**relatore: FEDERICO TROMBINI**  
Segretario generale Cgil Biella

**intervengono:**

<p><b>SERGIO SCARAMAL</b> Presidente della Provincia di Biella</p> <p><b>VINCENZO SCUDIÈRE</b> Segretario generale Cgil Piemonte</p> <p><b>GILBERTO PICHETTO</b> Senatore della Repubblica PDL</p> <p><b>GIANLUCA SUSTA</b> Parlamentare europeo PD</p>	<p><b>LUCIANO DONATELLI</b> Presidente U.I.B.</p> <p><b>ANDREA BAIRATI</b> Assessore ricerca Reg. Piemonte</p> <p><b>CESARE DAMIANO</b> Parlamentare della Repubblica PD</p> <p><b>GILBERTO PICHETTO</b> Senatore della Repubblica PDL</p>
---	--

**Conclude: AGOSTINO MEGALE**  
Segretario Cgil Nazionale